

Care Delegate, cari Delegati, care Compagne, cari Compagni, Ill.mo Sig. Prefetto, Gentili Ospiti,

Vi ringrazio a nome di tutta la CGIL di Varese per la vostra presenza al 18° Congresso della Camera del Lavoro Territoriale di Varese. Abbiamo scelto di aprire questo congresso con una rappresentazione, spero sia stata efficace, di tre temi prioritari:

l'ambiente argomento centrale dell'apertura del congresso, il violino per la giustizia sociale e la mostra fotografica per la sicurezza sul lavoro.

Le meravigliose note musicali che avete appena sentito sono state suonate da Niccolò Minonzio con uno strumento di speranza. È la storia di un pezzo di legno che apparteneva ad una barca divenuto poi, uno strumento musicale. È il simbolo del grande bisogno di giustizia sociale, di accoglienza e di integrazione, è il Violino del mare.

Ne avete sicuramente sentito parlare. Grazie all'amico Paolo abbiamo colto questa occasione. Ringrazio Arnoldo Mosca Mondadori, Greta Corbella e la Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti per averci concesso questa opportunità. Il legno di questo violino è stato testimone di sciagure e di drammi; quel legno è il legno di una delle barche dei viaggi della speranza, che spesso sono diventati viaggi del dolore. Viaggi pericolosi, barche sovraffollate di persone in fuga da guerre, da violenze e povertà.

Ha affrontato il Mediterraneo chissà quante volte, una imbarcazione molto modesta che trasportava donne uomini e bambini che scappano da condizioni inumane, disposte a qualsiasi cosa pur di raggiungere un futuro migliore, l'Europa. Non hanno nulla da perdere là da dove vengono ***"Devi capire che nessuno mette i figli su una barca, a meno che l'acqua non sia più sicura della terra"*** (Warsan Shire), si affidano all'ignoto, all'incerto, si affidano prima ai trafficanti di uomini e se sopravvivono consegnano il proprio futuro alle imbarcazioni spesso insicure.

Acqua, buio e freddo. Il *Violino del Mare* racconta le loro storie, storie del Mediterraneo, di quanti ce l'hanno fatta e di chi invece è rimasto in mare. Quel violino è uno strumento di speranza, la sua musica diffonde la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione. È la storia della metamorfosi di un pezzo di legno, capace di generare, attraverso l'arte e la bellezza, una cultura che si oppone a quella dell'indifferenza. Il violino è stato costruito nel Laboratorio di Liuteria e Falegnameria nel carcere di Opera, uno dei primi progetti della Fondazione. A realizzare il violino è stato il maestro liutaio Enrico Allorto, insieme alle persone detenute assunte nel laboratorio dalla Cooperativa Casa dello Spirito e delle Arti che lavora in stretta sinergia con la Fondazione stessa. Storie diverse, di uomini e di donne che si incrociano, che si occupano gli uni degli altri con solidarietà e bellezza. Non servono altre parole.

Le decisioni del governo in carica vanno invece in direzione contraria. Come potranno le navi delle Ong dopo il primo salvataggio lasciare in mare aperte altre persone incontrate sulla rotta di rientro verso il porto sicuro di assegnazione? Semplicemente, se non si è pirati, non potranno, e i fatti di questi giorni ce lo confermano.

Ma il porto di assegnazione sicuro, se stai facendo un salvataggio nelle acque tra l'Italia e la Libia, potrà mai essere quello di Livorno? Porto assegnato alla nave Life Support di Emergency con oltre 140 migranti a bordo. La preoccupazione è che si stanno gettando le basi per cercare l'incidente, il naufragio, e altri morti in mare. È l'ideologia del sovranismo che riprende vigore che riconquista la scena con capisaldi programmatici già ben noti: l'identità, i popoli, le nazioni, i confini, le frontiere.

Poca lungimiranza, anche economica! In attesa che questo governo riesca ad ottenere dei risultati migliori dall'Europa in tema di distribuzione dei migranti, si potrebbe dare un segnale di civiltà: riconoscere il diritto di cittadinanza ai bambini che nascono e studiano nel nostro Paese!

Il secondo tema è quello dell’Ambiente, e abbiamo chiesto a Cecilia Santo che segue per la Camera del Lavoro Territoriale di Varese, il *“progetto Habitat”* di aprire formalmente questo congresso mettendo al centro il primo bene per tutti noi: la nostra Terra, l’aria, l’acqua, il clima, il benessere del nostro pianeta. L’allarme degli scienziati è inequivocabile, ci mettono in guardia già da tempo dallo sfruttamento non più sostenibile delle risorse naturali.

Se vogliamo che anche le prossime generazioni – già i nostri figli e nipoti – possano abitare un pianeta ancora ospitale per la specie umana, dobbiamo fare presto, agire concretamente nel cambiamento del nostro modo di vivere, di produrre, di consumare.

Non è una esagerazione, è un dato di fatto, un conto matematico. Bisogna ridurre le emissioni di Co2, l’anidride carbonica, causa del surriscaldamento del pianeta. L’umanità non può permettersi di non vedere i gravi rischi che corre per il veloce innalzamento delle temperature con la conseguente mutazione climatica che provocherà desertificazioni, fenomeni meteorologici violenti.

Aumenteranno le migrazioni climatiche verso le zone più temperate del pianeta e con esse anche l’aumento delle disuguaglianze. Altro che confini e identità dei popoli!

Esserne consapevoli e chiedersi cosa concretamente possiamo fare è il primo passo. Il secondo è fare scelte responsabili di politica economica, di politiche energetiche e di investimenti che sostengano la decarbonizzazione, il passaggio alla produzione di energie da fonti rinnovabili.

Rivendichiamo il cambiamento a tutti i livelli, ma assistiamo a politiche che vanno in direzioni opposte. Il 20 novembre scorso, si sono chiusi i lavori negoziali della Cop 27 la Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici a Sharm El Sheikh. La giustizia sociale è intrinsecamente collegata alla giustizia ambientale ed è risuonato forte l’eco dei diritti civili negati in quel paese, l’Egitto, il paese ospitante.

Le lobby delle fonti fossili erano presenti in gran numero in quell’assise: costituivano la delegazione più numerosa e hanno condizionato l’intera discussione. Le motivazioni al cambiamento, non sono state sufficientemente forti per contrastare gli interessi economici e di profitto basate sullo sfruttamento delle fonti fossili. Il risultato è stato davvero poco soddisfacente anche rispetto alle proposte pervenute dall’Europa. La platea non è stata quindi complessivamente adeguata a scelte climatiche "coraggiose". Hanno confermato l’obiettivo di contenere il riscaldamento climatico a +1,5°C rispetto all’era preindustriale ma nel concreto le azioni a sostegno di questa decisione non hanno di fatto prodotto avanzamenti.

Il documento finale contiene soltanto l’auspicio all’eliminazione dei sussidi all’utilizzo delle fonti fossili e la riduzione delle emissioni provenienti dall’utilizzo del carbone, non la sua eliminazione. La creazione del Fondo per la compensazione economica dei Paesi più colpiti dal riscaldamento climatico è l’unica nota positiva: risarcire i paesi che per primi stanno subendo i danni economici per il cambiamento climatico, paesi africani in primis che subiscono ma che hanno minore responsabilità storica relativamente al cambiamento climatico.

Per il futuro servirà vigilare affinché questi fondi siano utilizzati da quei paesi esclusivamente per scopi climatici. Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, in conclusione della Conferenza ha dichiarato: *"Dobbiamo ridurre drasticamente le emissioni ora, questa è una domanda a cui questa COP non ha risposto"*. Dobbiamo ridurre le emissioni del 43%, il prima possibile ed è evidente che di questo passo entro il 2030 non ce la faremo. Attenderemo la Cop28 a Dubai fra un anno.

Ancora un anno di floridissime emissioni da combustibili fossili a discapito del clima di tutti! La transizione ecologica è uno dei pilastri del progetto Next Generation EU e costituisce un asse portante, imprescindibile dello sviluppo futuro. La seconda Missione del PNRR, Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica, si occupa dei grandi temi dell’agricoltura sostenibile, dell’economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell’efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell’inquinamento, al fine

di migliorare la sostenibilità del sistema economico, assicurarci una transizione equa e inclusiva verso una società a impatto ambientale pari a zero.

Ma noi cosa possiamo fare nel concreto? Ce lo siamo chiesti nella segreteria uscente e la risposta è stata chiara: vogliamo provarci, essere soggetti promotori di azioni diffuse sul territorio in provincia di Varese.

La contrattazione resta il primo degli strumenti capace di conciliare esigenze di diversi portatori di interesse, e con essa superare la contrapposizione tra ambiente e lavoro. Anzi la sfida è proprio questa, conciliare lo sviluppo con l'ambiente e la buona occupazione. Non è più rimandabile per chi come noi rappresenta il lavoro, i lavoratori, un serio approfondimento sulla contrattazione che svolgiamo. È necessario ripensare in chiave di sviluppo e rispetto dell'ambiente sia i prodotti che i processi produttivi, la mobilità, la produzione di cibo, il risparmio dell'acqua e la produzione di energia. Già, l'energia!

Venuta alla ribalta con gli aumenti in bolletta, lievitati anche a causa della guerra, dell'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia. Sappiamo bene però che importanti aumenti sul prezzo del gas erano già presenti a metà del 2021 frutto di forti speculazioni che hanno esponenzialmente arricchito i padroni dell'energia.

Il Terzo tema scelto per l'apertura di questo congresso riguarda la sicurezza sul lavoro. Vi invito a visionare la mostra fotografica realizzata da Davide Torbidi, Segretario generale della FLAI CGIL di Lodi, e la CdLT di Lodi che ringrazio personalmente e a nome di tutta la CGIL di Varese. Le sue fotografie molto belle, sono anche molto crude, come sono gli infortuni, come sono le conseguenze degli infortuni, come lo sono in troppi casi i danni permanenti. Com'è la vita delle lavoratrici e dei lavoratori che a causa di infortuni sul lavoro subiscono danni permanenti.

Oltre mille i morti sul lavoro in Italia nel 2022 Sono 1.006 i lavoratori che da gennaio a novembre 2022 hanno perso la vita da Nord a Sud del Paese con una media di oltre 91 vittime al mese. Il report dell'INAIL sul primo semestre 2022 degli infortuni in Lombardia conferma un peggioramento della sicurezza sul lavoro. Le denunce di infortunio da gennaio a giugno a livello regionale sono state (73.919) pari al 47,6% in più di quelle del primo semestre 2021 (50.082).

Sono aumentati sia gli infortuni in occasione di lavoro, + 49,3% (65.221 gen./giu. 2022 rispetto a 43.671 denunce del primo semestre 2021), sia gli infortuni in itinere (avvenuti durante il percorso casa/lavoro), +35,7% (8.700 rispetto a 6.411 denunce del semestre 2021). Questo andamento non è dipeso principalmente dalla crescita degli infortuni causa COVID-19; la parte maggiore è imputabile ai più comuni fattori prevenibili di rischio.

La provincia di Varese ha un dato complessivo riguardante gli infortuni del 2021 più bassa della media lombarda, ma questo non ci rassicura. I numeri del 2022 sono in aumento e fanno riflettere, a partire dai 9 infortuni mortali.

Sono 6.700 gli infortuni sul lavoro nella provincia di Varese nei primi otto mesi dell'anno, il 26% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. E a questi ne vanno aggiunti per quello che sappiamo almeno altri 2 molto gravi. Il 23 dicembre a Saronno un lavoratore di 56 anni è caduto nel vano di un montacarichi, un volo di alcuni metri e il 29 dicembre un operaio di 59 anni è stato colpito alla testa da un oggetto caduto dall'alto in un cantiere all'interno della Goglio Attendiamo la fine dei rilievi delle autorità competenti e con la riapertura post festività dello stabilimento avremo maggiori indicazioni sull'accaduto.

I settori più coinvolti sono quelli noti, delle costruzioni, dell'industria, dell'agricoltura e dei trasporti. Anche in provincia di Varese la carenza di personale sia presso l'ispettorato che presso produce una insufficiente attività di prevenzione e di ispezioni. Intendiamoci: per il numero di ispettori in servizio, sia in ITL che presso l'Unità operativa dell'ATS il lavoro che viene svolto è davvero importante ed egregio, ma insufficiente per il numero di imprese presenti sul nostro territorio, circa 76 mila imprese sul territorio,

3/4mila per ispettore! Le nostre denunce in tal senso continueranno più forti: servono più controlli e quindi più personale, perché l'attività sanzionatoria e di controllo è fondamentale e non sostituibile! L'attenzione e i progetti dell'INAIL nazionale e di Varese e dei comitati paritetici sono senz'altro importanti, ma ogni volta che accade un infortunio grave o mortale dobbiamo chiederci se stiamo facendo tutto quello che possiamo per evitarlo e che cosa possiamo concretamente fare in più.

É da questo ragionamento che siamo partiti unitariamente nella nostra provincia sollecitando le associazioni di rappresentanza delle imprese, gli enti, e le istituzioni. Insieme a noi a fare di più per la prevenzione. Grazie alla Prefettura di Varese e al Sig. prefetto dott. Pasquariello si è avviato il tavolo di elaborazione e confronto per promuovere - tutti insieme - una maggiore prevenzione nei luoghi di lavoro, declinando esperienze positive sul territorio all'insegna della formazione più efficace, del coinvolgimento di associazioni ed enti degli RLS, RSPP, dei preposti e dei medici competenti.

Medici Competenti che fino ad ora non sono rappresentati al tavolo e che visto il loro ruolo fondamentale previsto dalla legge, non possono di certo stare fuori dal progetto di promozione della prevenzione. In quel progetto ci crediamo davvero e sta ad ogni rappresentante seduto a quel tavolo provare ad arrivare in quei luoghi di lavoro che sfuggono alla formazione all'informazione, alle proposte che provengono dalle associazioni e dagli enti. Dobbiamo arrivare in quelle imprese che ritengono la prevenzione un costo da abbattere prima dell'infortunio, prima che arrivi la morte. L'inizio del lavoro è stato soddisfacente; ora per renderlo sempre più concreto ed efficace dobbiamo dotarci di un protocollo provinciale condiviso, di un programma di lavoro che ricomprenda le buone prassi da proporre ed estendere all'interno delle imprese, come ad esempio in tema di diffusione ed efficacia della formazione con la sperimentazione sui break formativi.

Davvero importante il lavoro svolto da Camera di Commercio, INAIL e ATS di Varese sull'analisi dei dati sugli infortuni in provincia di Varese e presentati all'interno del convegno del 24 novembre scorso; un'ottima base di lavoro per l'intero tavolo della Prefettura. Tra i diversi dati emerge purtroppo che la provincia di Varese è fanalino di coda in Lombardia per le denunce di malattia professionale. Anche su questo ci siamo interrogati, con l'impegno di agire più concretamente per affrontare anche questo aspetto.

Ma i dati che mancano totalmente sono quelli raccolti dall'INPS che fino ad ora non sono stati messi a disposizione, voglio dirlo chiaramente. L'incrocio con i dati INPS ci consegnerebbe una fotografia più precisa rispetto alle condizioni di lavoro degli infortunati. Perché sapere da quanto tempo lavorano in quell'impresa, quante sono le ore di lavoro giornaliere, quale tipologia di contratto viene loro applicata e se c'è una scadenza o meno, oppure se viene fatto uso di cassa integrazione o meno, se il lavoro è svolto presso terzi, in appalto o subappalto, magari in zona grigia...ci confermerebbe ciò che diciamo da tempo: un numero importante di infortuni avviene proprio quando le condizioni di lavoro hanno meno tutele, otterremmo del materiale utilissimo all'insieme del tavolo del Prefetto per promuovere con azioni preventive mirate e condivise.

Ma il segnale di allarme prosegue anche nei confronti della recente modifica del Codice degli appalti, scelte che vanno nella direzione dei subappalti, della competizione alla compressione del costo del lavoro e quindi delle tutele e dei diritti. Il risultato possiamo già prevederlo, sarà il peggioramento delle condizioni di lavoro complessive prodotte dal rischio di perdere la commessa per il datore di lavoro e il posto per il lavoratore. É tristissimo e non c'entra la sfortuna, è fin troppo facile prevedere l'aumento degli incidenti e dell'illegalità da criminalità organizzata.

Parlare di infortuni sul lavoro vuol dire anche parlare di giovani studenti che hanno perso la vita nell'alternanza scuola lavoro.

Un fatto gravissimo proprio perché si tratta di ragazzi che studiano. Occorre rivedere le regole dell'alternanza scuola lavoro, stabilire controlli efficaci sotto la regia dell'istituto scolastico stesso. Sanzionare ed escludere dagli accrediti quelle imprese che anche solo per una volta non hanno rispettato le regole di tutoraggio, di sicurezza e di divieto della produzione con i ragazzi dell'alternanza.

Bisogna averne cura, sono i nostri figli!

Importante oltre che lungimirante la partecipazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale con bambini e ragazzi al progetto della Prefettura sulla prevenzione.

E a proposito di scuola e formazione, non smettiamo mai di ricordare che l'obiettivo della scuola è quello di far crescere cittadine e cittadini capaci del proprio discernimento, del proprio spirito critico e non solo quello di forgiare giovanissime braccia da lavoro.

Le competenze, la crescita professionale, sono fattori importanti che fin dal primo momento dell'ingresso nel mondo del lavoro dovrebbero vedere i giovani accrescere le proprie competenze con l'affiancamento prima e la formazione continua poi.

Invece nel nostro paese i giovani diventano quasi automaticamente dei precari con poche prospettive di una buona occupazione con sempre meno diritti rispetto la generazione precedente.

In molti preferiscono andare all'estero, e il dato è in aumento. La formazione continua invece, nuova frontiera della contrattazione permette ai lavoratori di tutte le età di tenere aggiornate le proprie competenze. Un fattore fondamentale in una fase di trasformazione soprattutto dei processi produttivi.

In questa relazione non affronterò tutti i temi di carattere generale, preferisco offrire un contributo al dibattito nel punto in cui siamo soprattutto su alcuni temi proponendo riflessioni e proposte di lavoro.

“Il Lavoro crea il futuro” è il titolo del documento a prima firma del Segretario generale della CGIL Maurizio Landini che dà anche il nome al congresso stesso. È un'affermazione che sottolinea come solo il lavoro può dare prospettiva e futuro. È un auspicio.

È un documento di elaborazione strategica per i prossimi 4 anni che la CGIL offre agli iscritti e anche all'intera società italiana. Il lavoro quale aspetto centrale delle politiche economiche e delle politiche industriali del nostro Paese.

Frutto di scelte precise dove le regole del gioco non devono essere dettate dall'andamento di mercato, dalla rincorsa ai profitti sulla compressione del salario e delle condizioni di lavoro.

Da tempo nel nostro paese mancano scelte compiute di politica economica che abbiano come obiettivo la piena e buona occupazione, obiettivo ormai scomparso dai programmi elettorali di quasi tutti i partiti.

È necessario prendere una direzione diversa, produrre un cambiamento sociale complessivo, uscire dal presupposto di precarietà diffusa che è una condizione negativa soprattutto per i giovani e le donne, per l'intera società. Il lavoro contrattualizzato e di buona qualità, come unica vera fonte di sviluppo e di progresso delle persone e del paese.

La contrattazione - dal CCNL, al livello territoriale e aziendale – quale valido strumento capace di dare risposte alle esigenze dei lavoratori e delle imprese. La piena occupazione si ottiene anche attraverso la riduzione degli orari di lavoro a parità di salario (ci sono diverse esperienze in Europa o in giro per il mondo, I rinnovi dei CCNL per primi portano agli aumenti salariali di cui finalmente tutti si sono accorti. Ci sono CCNL che non vengono rinnovati da anni, e a causa di questo il salario di quei lavoratori è fermo, si è ridotto.

Nella dinamica complessiva e in riferimento ai diversi campi di applicazione (oltre ai ben noti contratti pirata) questo provoca un costante dumping salariale, per questi è fondamentale raggiungere il salario minimo per legge, collegandoli ai minimi dei CCNL firmati.

A dicembre, prima delle feste natalizie tutte le categorie hanno svolto il loro congresso. Più di 800 le assemblee di base fatte dalle categorie nei mesi scorsi. I 12 congressi di categoria hanno riunito 812 delegati che hanno avuto modo di votare i documenti conclusivi per ogni Federazione ed eletto gli organismi dirigenti. Sono presenti oggi 341 delegate e delegati eletti in rappresentanza degli oltre 67mila iscritti, nella quasi totalità hanno votato il primo documento *“Il Lavoro crea il futuro”*. Il secondo documento *“Le radici del sindacato, senza lotte non c’è futuro”* non ha ottenuto delegati al congresso.

Nei quattro anni dall’ultimo congresso, la percezione che ne abbiamo avuto è che siano durati molto di più, grazie ai pesanti e imprevisi accadimenti che ancora proseguono in questo inizio del 2023.

Prima di tutto la pace! È passato quasi un anno dalla decisione criminale di Putin di invadere l’Ucraina. Quella popolazione sta vivendo e morendo sotto le bombe. Fame freddo paura e morte. Resiste con coraggio. Un popolo che ha diritto di difendersi ma che dobbiamo evitare in tutti i modi che l’idea di una vittoria diventi essa stessa distruzione, macerie e morti. Si sta intanto ridefinendo un nuovo ordine mondiale ma in guerra è la popolazione a soffrire, a morire sotto le bombe o di stenti.

È soprattutto per loro che è urgente un’azione immediata di stop alle armi, di mediazione politica ed economica internazionale capace di fermare la guerra. La guerra va fermata anche per noi, per l’Europa, per l’Italia. Le sanzioni non stanno funzionando, e ne stiamo pagando le conseguenze con gli aumenti delle materie prime, del prezzo del gas, dell’energia che si riversano come ulteriori problemi alla già compromessa tenuta salariale e occupazionale.

A partire dalle parole del manifesto Europe for Peace, individuando nel disarmo la via maestra per la Pace, L’ONU e l’Unione Europea siano attivi promotori di un’azione diplomatica a tutti i livelli per un cessate il fuoco immediato per avviare finalmente le trattative di Pace.

Non dimenticheremo facilmente quello che abbiamo vissuto nel 2020. Il 30 gennaio di quell’anno il direttore generale dell’OMS aveva dichiarato che il focolaio internazionale da SARS-CoV-2 è un’*emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale*. Dopo poco più di un mese la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell’infezione da SARS-CoV-2, dichiarava che l’epidemia di COVID-19 può essere considerata una pandemia. L’incredulità ha lasciato subito spazio alla paura il terrore del contagio di un virus, un nemico mortale invisibile: il Coronavirus. I Pronto soccorso presi d’assalto, le terapie intensive al collasso, la strage di anziani nelle RSA. L’obbligo di rimanere a casa! Aziende e uffici chiusi. Era il lockdown.

Uno shock! Un buio improvviso! I morti! 180 mila morti in Italia.

Non ringrazieremo mai abbastanza i medici gli infermieri e tutto il resto del personale che spesso in condizioni proibitive hanno garantito a rischio della propria vita cure e donato affetto per alleviare sofferenze e solitudine. Il pensiero va a chi non ce l’ha fatta e a quanti non sono riusciti a salutare i propri cari in fin di vita.

CGIL CISL e UIL hanno dato grande prova di tenuta, di proposta e come sempre, di serietà. Abbiamo ottenuto regole per la sicurezza, protocolli diventati legge, ottenuto il blocco dei licenziamenti e l’estensione degli ammortizzatori sociali, e via via i bonus che sono stati estesi dai Decreti Sostegni con i bonus destinati ai lavoratori con contratto stagionale, somministrato e a termine del turismo e non. Fatti concreti, utili senza alcun dubbio anche alle imprese.

Lo straordinario impegno delle RSU e degli RLS è stato fondamentale per la ripresa del lavoro in condizioni di sicurezza man mano che le imprese ottenevano il via libera alla riapertura.

Abbiamo negli occhi le città vuote, le strade vuote, ci faceva da sfondo però il cielo particolarmente sgombro di smog. Continueremo ancora a parlare di ciò che è accaduto, di aspetti che si sono presentati prepotentemente alla ribalta. Ma quanto è importante avere una casa! Magari anche confortevole. Quanti hanno dovuto affrontare il lockdown in case piccole, in qualche caso malsane, o in un clima di tensione e violenza.

Quanto è stato importante tenere collegati i bambini e i ragazzi nei rispettivi gradi di scuola, in certi casi più che per fare lezione, per non farli sentire soli. E per chi non ha avuto a disposizione un computer, un tablet, un cellulare? Che bravi quegli insegnanti che si sono inventati di tutto per raggiungere i propri alunni. So di insegnanti che rifacevano la lezione del giorno sia al mattino che alla sera per recuperare gli studenti in attesa che gli adulti di casa, gli facessero utilizzare il proprio cellulare.

E questo è andato avanti per settimane. I bambini e ragazzi sono rimasti segnati da quel tempo sottratto alla socialità, alle amicizie. Le immagini scorrono nella memoria incancellabili. Le code al supermercato, solo per i prodotti indispensabili. La distanza obbligatoria, i disinfettanti e le mascherine introvabili gli scaffali vuoti, farina e lievito erano spesso esauriti. Poi piano piano abbiamo ripreso, per fortuna!

Abbiamo seguito l'evolversi delle difficoltà dei lavoratori del trasporto pubblico, gli orari spezzettati, i turni dilatati. In auto si va uno davanti e uno dietro.

Abbiamo toccato con mano la crescita delle disuguaglianze, l'aumento della povertà. Le nostre Camere del Lavoro nella primissima fase della pandemia viste da fuori, erano apparentemente chiuse non abbiamo mai smesso di offrire il nostro aiuto e sostegno a chi lo chiedeva. Siamo stati sempre aperti, sempre presenti. Anche fra noi la paura del contagio ha provocato comportamenti diversi, dalla spavalderia all'isolamento totale per settimane.

Credo che sia giusto e doveroso dedicare un abbraccio e un ringraziamento profondo ai quei Compagni che hanno contratto il Covid fino a rischio della vita!

Che fatica rivedere la nostra organizzazione interna! Ci siamo inventati davvero di tutto, per la prima volta dovevamo riuscire a fare sindacato tenendo le persone lontane fra loro e dalle Camere del Lavoro,

una contraddizione storica!! Voglio ringraziare tutti per l'ampia disponibilità a superare quei momenti tragici. Voglio ringraziare chi fin dal mese di marzo 2020 ha lavorato enormemente al funzionamento organizzativo e alla creazione di app disponibili per facilitare lo svolgimento delle pratiche da remoto e contemporaneamente garantirne l'accesso dall'esterno.

E poi finalmente a dicembre 2020 sono stati disponibili i vaccini. Un risultato straordinario arrivato così presto solo a causa della ricerca iniziata anni prima, sui diversi tipi di SARS. Quanto è importante investire in ricerca! Ci sono teorie che ipotizzano altri virus e altre pandemie.

L'unica salvezza è la ricerca, sono i vaccini, i farmaci e un sistema sanitario universale forte ed efficace! In Lombardia, territorio con il numero più alto tasso di popolazione per kmq, il contagio si è fatto sentire più forte che in altre regioni, il numero dei morti è stato altissimo.

Il sistema sanitario lombardo non è stato all'altezza della situazione. Il modello della sanità lombarda è fallito proprio sull'esperienza tragica del Covid, quel modello ospedale-centrico dedicato molto alla cura e pochissimo alla prevenzione.

É certo che lo smantellamento progressivo degli ultimi trent'anni degli ambulatori sul territorio ha tolto dei presidi che sarebbero stati di fondamentale supporto agli ospedali proprio nella fase più acuta del contagio. Nel modello lombardo o si è curati dal medico di base o si va al pronto soccorso. La CGIL a volte da sola a volte unitariamente si è sempre opposta alle scelte di tagli alle risorse per il SSN. Tagli che direttamente o indirettamente hanno agevolato e agevolano la crescita del privato. Lottiamo per il diritto alla salute e per mantenere la caratteristica di universalità del nostro SSN, per una sanità vicina alle persone, una sanità di genere, con più attenzione verso i problemi di una popolazione che invecchia.

É necessario organizzare diversamente l'offerta di cura e di prevenzione sul territorio, ripristinare la medicina preventiva nelle scuole, presidi per una maggiore sorveglianza sanitaria ai più fragili, le disabilità, le malattie e i disturbi mentali fortemente cresciute nel post Covid. É necessario ripristinare il funzionamento e il numero dei consultori, che hanno subito tagli con gravi ricadute sulla salute delle donne, sulla scelta di maternità consapevole. In Lombardia scarseggiano anche i medici di base, risultato di insufficienti investimenti e anche di fallimentari politiche sul turn-over. É sempre più in aumento il fenomeno di medici e infermieri che lasciano il lavoro nel pubblico per andare nel privato o nella vicina Svizzera a lavorare.

Per lo più, le cause sono le difficilissime condizioni di lavoro, con turni interminabili, ferie difficilmente programmabili e le occasioni di maggiori riconoscimenti economici. Sì, ci sono anche quelli i maggiori riconoscimenti economici.

Ma ci abbiamo mai pensato all'aumento dei possibili errori per stanchezza, per mancate giornate di riposo? Manca personale! Mancano medici e infermieri. É allarmante l'aumento del numero di persone che rinuncia alle cure a causa delle esagerate liste di attesa e all'impossibilità di pagarsi delle cure private.

Per chi può permetterselo c'è sempre la scelta di rivolgersi al settore privato. Un fiorente business fortemente cresciuto nel periodo Covid, nato in supporto al pubblico e sviluppato enormemente nella nostra regione grazie alle politiche del governo regionale negli ultimi 30anni!

C'è bisogno di ricordare la nostra opposizione e contrarietà alla moltiplicazione interessata delle Fondazioni e dell'aziendalizzazione delle strutture pubbliche nei primi anni 2000?

Non c'è dubbio che al punto in cui siamo abbiamo bisogno anche del settore privato, il sistema pubblico non ce la farebbe, soprattutto dopo il "restyling" affaristico anzidetto! Ma c'è l'urgenza soprattutto in Lombardia di modificare le attuali scelte di governance tra pubblico e privato, di assegnazione annuale di prestazioni a basso o alto valore aggiunto, di basso o alto costo. Una programmazione che non deprima il sistema pubblico a favore di quello privato. É il sistema sanitario regionale che ha bisogno di cure, serie e vere. Ha bisogno di nuove e corpose assunzioni, dalla sanità ospedaliera alla sanità territoriale.

Con la pandemia da Covid è venuta fuori anche la teoria negazionista sulla esistenza del Coronavirus. Una piccola percentuale di persone ideologicamente contro i vaccini, che fino a quel momento da 4/5 anni o poco più, erano occupate a farsi sentire sull'obbligatorietà o meno dei vaccini per l'accesso dei figli nelle scuole.

La CGIL ha fatto benissimo a dichiarare più volte di stare dalla parte della scienza, della ricerca e dei vaccini. Intendiamoci la CGIL protegge e difende chi per cause di salute non ha potuto vaccinarsi, ma il tema è stato la messa in discussione - fortunatamente di una esigua minoranza - del concetto di responsabilità individuale per difendere la salute collettiva.

Un segnale di profondo egoismo che, se sommati ad altri segnali di autoesclusione, di non partecipazione alla vita collettiva, descrive un malessere crescente.

In quella fase la teoria no-vax e la posizione no-green pass è stata foraggiata da chi ci vedeva la possibilità di crescita di facili consensi elettorali senza preoccuparsi del danno collettivo che si stava producendo,

la norma di riammissione in servizio del personale sanitario no-vax varata dall'attuale governo è un pugno in faccia a tutti quei professionisti sanitari che per oltre due anni hanno combattuto le varie ondate della pandemia.

Anche l'Europa ha cambiato strategia, dalla politica di austerità al Next Generation EU, un salto enorme in direzione opposta. Il NGEU è uno strumento europeo volto a aiutare, attraverso investimenti, i paesi membri che a seguito della crisi sanitaria hanno avuto ingenti perdite.

Il PNRR è il piano che racchiude le sei missioni: digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione sociale e salute. Una occasione straordinaria per lo sviluppo e il futuro di questo paese, una quantità economica importante pari a 191,5 miliardi di euro. Il che impone attenzione e capacità di prospettiva, di competenze specifiche per evitare che le risorse si perdano in mille rivoli e che alle prossime generazioni rimangano i debiti con pochi benefici.

Nonostante il protocollo nazionale firmato tra CGIL CISL e UIL con il Presidente del Consiglio, sul territorio in provincia di Varese dobbiamo registrare quasi ovunque un mancato coinvolgimento sui progetti. Il testo di un protocollo giace in attesa di firma sul tavolo della Provincia. È evidente che così non possiamo andare avanti e per il nuovo anno appena iniziato è necessario che unitariamente prendere delle iniziative in merito.

I fatti cui assistiamo in queste ore a Brasilia, la stupefacente analogia con l'assalto a Capitol Hill in reazione all'esito elettorale avverso a Trump, testimoniano con sempre maggior chiarezza l'insofferenza di una certa categoria di persone, (possiamo definirli quali sovranisti nel mondo) verso le regole della convivenza democratica. Le prepotenze e i soprusi di queste ore, come quelle di due anni fa esatti, dimostrano quanto pericolosa ed eversiva sia la strategia di quella parte politica. Linguaggi che trasudano odio e disprezzo per le leggi e le regole del diritto non possono avere altra risposta che il ripristino della legalità con rapidità e fermezza.

Ma tutto questo ci deve mettere in guardia anche in questa parte del pianeta. Cgil Cisl e Uil ne sanno qualcosa visto l'incremento preoccupante negli ultimi anni degli attacchi e intimidazioni alle nostre sedi, fino alla devastazione della nostra sede nazionale a Roma. Le istituzioni alzino la vigilanza, i sentimenti di rabbiosa reazione a ciò che a loro non piace, in qualcosa di molto pericoloso per tutti noi. Le forze sociali e politiche non restino con le mani basse, in attesa del suono delle sirene. Sarà troppo tardi allora.

In un clima di tensione crescente infatti a Roma, il 10 ottobre del 2021 c'è stato l'assalto alla nostra sede nazionale. Un attacco squadrista in piena regola. I noti personaggi dichiaratamente fascisti a capo dell'assalto sono stati tutti denunciati e condannati. Pronta è stata la risposta unitaria in tutte le province. A Varese, a Busto, a Gallarate e a Saronno in molti ci siamo riuniti davanti alle Camere del Lavoro, ci hanno raggiunto Sindaci, rappresentanti delle istituzioni, e delle forze politiche democratiche presenti sul territorio. Altri hanno teso a minimizzare per non prendere posizione, per non esporsi. Il 16 ottobre con importanti delegazioni anche da Varese, insieme a CISL e UIL siamo scesi in piazza a Roma per dare un segnale inequivocabile: Mai più fascismi!

Giusto per essere chiari la CGIL è una organizzazione antifascista i nostri valori sono quelli della Resistenza. Siamo gelosi della nostra autonomia dai partiti e la nostra storia è la storia comune a quella della sinistra italiana ed europea.

La nostra organizzazione è democratica ed inclusiva, i nostri valori sono quelli della Costituzione repubblicana che difendiamo.

Il fascismo invece è un reato! E colgo l'occasione qui ed ora per ripetere insieme all'ANPI che è necessario prendere provvedimenti contro l'ennesima iniziativa provocatoria del gruppo neonazista denominato Comunità Militante dei Dodici Raggi, conosciuto come Do.Ra. che non perde occasione per commettere reati di apologia di fascismo. ***“Ci chiediamo con profonda preoccupazione quali siano le ragioni per le quali da parte della magistratura e delle pubbliche autorità non si sia ancora provveduto a sciogliere questa pericolosa setta che, fra l'altro, inneggia alla lotta armata e che si contrappone ai principi della nostra Carta Costituzionale e alle leggi Scelba e Mancino”.*** (Roberto Cenati ANPI Lombardia)

Il Covid ha portato ad una diversa distribuzione del lavoro nel mondo. Ci sono stati cambiamenti alquanto repentini di strategia, di internalizzazione, di protezione delle proprie produzioni, soprattutto di quei beni essenziali faticosamente ricercati nel corso della fase più acuta della pandemia.

È aumentata la povertà sono aumentate le disuguaglianze, ma per parlare della povertà voglio per prima cosa scomodare la ricchezza: che è enormemente cresciuta, in mani di pochi nel mondo e anche qui da noi. In vent'anni la quota di ricchezza del 10% più ricco degli italiani è cresciuta del 7,6%, mentre quella che va alla metà più povera si è ridotta complessivamente del 36,6%.

Siamo fanalino di coda dei paesi del G20 sul fronte dei salari reali, che rispetto al 2008 hanno perso il 12% del loro valore, 6 punti in meno solo nel 2022 a causa dell'inflazione che si attesta ormai sulle due cifre. Le famiglie in povertà assoluta sono un milione e 900mila, 1 milione in più in due anni.

I lavoratori poveri, cioè chi nonostante un lavoro non riesce a mantenersi sono oltre 4 milioni. È evidente che nella lotta di classe il capitale ha stravinto!

Ma noi insistiamo, e non demordiamo. Il 16 dicembre scorso ci siamo mobilitati insieme alla UIL contro la legge di bilancio del governo Meloni che contiene linee di fondo profondamente ingiuste a partire dalla flat tax per gli autonomi fino a 85mila euro, il blocco della rivalutazione delle pensioni da lavoro, la pratica eliminazione del famigerato Reddito di Cittadinanza, la mancanza di risorse per il fondo di sostegno all'affitto e della morosità incolpevole, l'eliminazione delle accise sui carburanti e la reintroduzione dei voucher la quint'essenza della precarietà, della svalorizzazione del lavoro.

Senza mezzi termini una provocazione verso la CGIL, verso l'imponente raccolta con 3 milioni di firme per abolire i voucher. Le decisioni dopo i volteggi del governo sulla circolazione del contante e il freno sulla tracciabilità delle operazioni rendono la vita facile agli evasori - non ci sono storie - non ostacola il riciclaggio di danaro.

Il discorso del Presidente della Repubblica Mattarella (meno male che c'è!) è denso di lungimiranza e senso civico. Dice fra le tante cose il Presidente: *la Costituzione resta la nostra bussola, il suo rispetto il nostro primario dovere.* E ancora, *La Repubblica è nel senso civico di chi paga le imposte perché questo serve a far funzionare l'Italia e quindi al bene comune.*

“Pagare tutti per pagare meno” diceva uno slogan di qualche decennio fa, chi evade consapevolmente è un ladro, dico io. Il fisco può essere una grande leva redistributiva, di solidarietà e di giustizia sociale. Nulla di tutto ciò nel programma di governo. È urgente diminuire drasticamente la precarietà e riprendere la Carta dei diritti universali del Lavoro, una proposta di legge di iniziativa popolare di rango costituzionale promossa dalla CGIL che giace in qualche cassetto del Parlamento!

Autonomia differenziata. Nel mese di novembre scorso il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Calderoli, ha illustrato alla Conferenza delle Regioni il disegno di legge che darà autonomia alle Regioni che la richiedono. Questa è l'ennesima tappa di un percorso iniziato nel 2017 da tempo e che la Cgil ha seguito

fin dall'inizio con grande attenzione e preoccupazione. Si tratta di un tema di assoluta delicatezza per l'assetto istituzionale della Repubblica, per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, le Città Metropolitane, le Province e i Comuni.

Così come il tema è riproposto siamo a rischio di non avere la garanzia dell'uniformità dei diritti fondamentali in tutto il territorio, da Nord a Sud, da Est a Ovest del nostro Paese. In questi mesi dove stiamo vivendo una emergenza economica e sociale, che sta impoverendo milioni di persone, abbiamo bisogno di politiche di sostegno che riducano i divari esistenti tra le regioni del nostro paese. Invece con il governo in carica riprende slancio la questione delle Autonomie che va in una direzione opposta. Chiediamoci, a chi gioverà l'autonomia differenziata?

Perché l'argomento viene affrontato partendo dalle regioni più ricche?

La nostra posizione può essere sintetizzata così: è imprescindibile la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) che sono quei servizi essenziali che, essendo connessi a diritti civili e sociali, devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Con la riforma del Titolo V del 2001 è compito dello Stato definirli. È inutile sottolineare che l'assenza della definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni aumenterà i divari tra regioni ricche e regioni più povere, si aggraveranno enormemente le disuguaglianze tra i cittadini di regioni diverse già insostenibili, che si sono ulteriormente allargate nella fase dell'emergenza pandemica.

È essenziale definire i principi fondamentali in tutte le materie, sanità, scuola, trasporti e le risorse a sostegno di una concreta ed esigibile uniformità dei diritti civili, sociali e di cittadinanza su tutto il territorio nazionale.

Ma i temi che ci riguardano da vicino, rispetto al tema della autonomia delle regioni, sono tutti quelli legati al lavoro, a partire dal il sistema contrattuale, e dai i CCNL. Vigiliamo compagni, il tema è molto delicato!

Il nostro territorio. Dai dati ANPAL il tasso di occupazione in provincia di Varese è pari al 66,4% , la disoccupazione al 5.5 tasso di inattività 29,7%, tasso di Neet 14,4% se analizziamo la situazione femminile i dati peggiorano: - 10 % di occupate, +3.3 disoccupate, + 10% sui neet ! Tra gli occupati l'82% è lavoratore dipendente, e svolge un lavoro a tempo pieno per le donne il tempo pieno scende del 14%.

Secondo i dati di Camera di Commercio la domanda di personale in provincia di Varese da dicembre a febbraio 2023, risulta superiore (+1.470 unità) a quella rilevata nel medesimo periodo tra 2019 e 2020 antecedente l'esplosione del Covid.

È l'industria a richiedere il maggior numero di personale soprattutto nel manifatturiero, ma anche nei servizi. Tra i mestieri e le professioni più richiesti ci sono cuochi, camerieri, il personale addetto alle pulizie, gli operai metalmeccanici, gli ingegneri informatici e della produzione.

Nel secondo trimestre del 2022 (dati ANPAL) nella nostra provincia sono stati attivati 5800 assunzioni a tempo indeterminato e ben 13800 contratti a termine, meno di 1000 apprendisti e più di 5500 con altre tipologie di contratti.

L'andamento complessivo nel corso del 2022 è stato caratterizzato dall'aumento delle materie prime e dal costo dell'energia. L'effetto è quello di un rallentamento delle produzioni in qualche caso con l'utilizzo degli ammortizzatori sociali soprattutto per le imprese cosiddette energivore che in provincia di Varese sono 126 (dato della camera di commercio). I principali settori della provincia sono il metalmeccanico (dall'aeronautica agli elettrodomestici alla siderurgia) il settore moda, un fortemente accresciuto settore edile (per il bonus 110), gomma plastica, chimico-farmaceutico, industria alimentare, agricoltura, il commercio e il turismo.

Negli ultimi anni sono aumentati i progetti sul territorio che riguardano il settore dello sport e del turismo. Tante le discipline che nonostante lo stop del 2020 sono riprese e diventati un forte elemento di attrattività sul territorio. Ciclismo, canottaggio, pallacanestro, pallavolo, rugby, pattinaggio e hockey su ghiaccio (con la recente sistemazione del palaghiaccio), ma anche equitazione, tennis, parapendio e sport per le persone con disabilità, nuoto e pallanuoto e sicuramente ho dimenticato qualcosa.

Lo sport come lo spettacolo ci allietta il tempo libero, ma quello sport e quello spettacolo per molti è un lavoro.

Un lavoro troppo spesso non riconosciuto, a volte invisibile. Che contratto hanno gli allenatori? Gli atleti non professionisti? Come viene pagato chi tiene puliti ed efficienti gli impianti, le palestre? Malattia, ferie, infortuni maternità sono tutti riconosciuti? Lo sviluppo in questo settore è importante ma è necessario occuparci del lavoro e dei lavoratori che questo settore tengono in piedi. Dobbiamo provarci unitariamente, proponendo un percorso di raccolta e analisi dei numeri in provincia di Varese e delle diverse realtà esistenti.

Un percorso che includa le associazioni sportive, e gli enti proprietari degli impianti. Milano Cortina 2026 è una ottima opportunità anche per il territorio di Varese, il palaghiaccio, le palestre per gli allenamenti, la ricezione. Deve essere un'ottima opportunità anche per chi ci lavora e lavorerà in futuro. Siamo in ritardo e nonostante i tentativi non abbiamo ancora ricevuto risposta. È di fondamentale importanza lavorare per raggiungere al più presto un protocollo per regolamentare i contratti, per prendere impegni sul rispetto della salute e sicurezza, attivare tutti gli strumenti per impedire possibili infiltrazioni malavitose e fenomeni di illegalità.

Già, i fenomeni di illegalità!

Non mi sottrarrò a parlare di questo, non mi sottraggo mai,

anche di fronte i temi più spinosi o delicati. Le notizie di frodi e corruzioni che sono arrivate nel mese di dicembre ci sono giunte come saette a cielo terso, inaspettati e forti pugni nello stomaco. Giusto dire che dobbiamo aspettare che la giustizia faccia il suo corso e chi è accusato abbia la possibilità di difendersi, ma permettetemi di condividere e di sottolineare la rabbia, la delusione, il pesante senso di tradimento che stiamo vivendo.

La corruzione che imbratta e sfregia tutto, la debolezza dei singoli che diventa ignominia, primi nemici di chi invece va difeso e tutelato. È stata ferita l'istituzione europea. Sapremo difendere la nostra organizzazione da facili e vili strumentalizzazioni.

I Frontalieri sono quasi 78.000. Lavoratrici e i lavoratori per lo più italiani che tutti i giorni valicano il confine svizzero e per lavorare in Canton Ticino, sono in aumento del 4,2% rispetto ad un anno fa. Di questi si stima che più di 31mila pari al 40 % circa provengono dalla provincia di Varese primo territorio di provenienza davanti a Como e al Verbano–Cusio–Ossola.

In totale il numero di frontalieri con un permesso G attivi in Svizzera sono circa 374'000. Il dato è in aumento. Più della metà di tutti i frontalieri è domiciliata in Francia (55,7%), mentre il 24,0% in Italia e il 17,1% e in Germania. Il settore che attira il maggior numero di frontalieri è il settore manifatturiero con oltre il 50% del totale dei frontalieri. Seguono gli impiegati nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, gli addetti alle costruzioni e le attività amministrative, e il commercio al dettaglio.

Si aggiungono a questi 5mila impiegati nei servizi socio-sanitari il numero che è destinato a crescere.

Da tempo ci occupiamo delle lavoratrici e lavoratori frontalieri, e nonostante le difficoltà del 2020 la nostra presenza non è mai mancata e la nostra attività dedicata sempre più qualificata. Da poco Cgil Cisl e Uil di Varese insieme alla Camera di commercio hanno prodotto il nuovo vademecum per i lavoratori frontalieri; le linee guida che aiutano le lavoratrici e i lavoratori frontalieri a conoscere le normative di riferimento in tema di permessi di lavoro, di normative contrattuali, previdenziali e fiscali.

Dopo anni di trattative, il 23 dicembre 2020 l'Italia e la Svizzera hanno firmato un nuovo Accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri che andrà a sostituire il precedente Accordo del 1974. In questi ultimi due anni il Cisir (Consiglio sindacale interregionale), l'organismo transnazionale che si occupa dei temi del frontalierato cui fanno parte i Cgil Cisl e Uil di Lombardia e Piemonte e i sindacati ticinesi di Unia e Ocst si è occupato direttamente dell'applicazione dell'accordo fiscale: il memorandum, che da una parte tutela i vecchi frontalieri che mantengono regime fiscale precedente e i nuovi frontalieri ai quali verrà applicata la doppia imposizione svizzera e italiana in regime di compensazione, ma mitigata dalla franchigia di 10mila euro e dalla deducibilità degli assegni familiari.

Condizioni di miglior favore che senza l'importante lavoro delle organizzazioni sindacali coinvolte non si sarebbero portate a casa. L'entrata in vigore della legge e l'applicazione del memorandum sono temi di prim'ordine che riguardano in questa fase il lavoro frontaliero, insieme ai ristorni dei comuni di frontiera e della navigabilità del Lago, per una mobilità sostenibile con traghetti elettrici. Domani, nel corso del dibattito di questo e altro parlerà Giuseppe Augurusa Coordinatore nazionale dei frontalieri per la CGIL.

Malpensa e il Masterplan 2019 - 2035. Nel 2016 una ricerca della LIUC ipotizzava 30mila posti di lavoro diretti e 80mila complessivi entro il 2030. La ricerca era datata 2016 e di certo nessuno poteva prevedere quello che sarebbe successo quattro anni dopo.

Di fatto l'aeroporto di Malpensa ha vissuto un periodo di chiusura quasi totale. Lavoratori diretti e indotto sospesi per mesi con ammortizzatori sociali, nell'indotto ci sono stati pesanti perdite occupazionali che non sono ancora stati recuperate. I voli dei passeggeri sono ripresi, lentamente. I viaggi di lavoro no, le riunioni si fanno prevalentemente in smart working, una eredità del covid che abbiamo imparato ad usare tutti e che ha modificato molto nelle abitudini dei singoli ma anche nell'organizzazione del lavoro di diverse imprese. Il T2 non è stato ancora riaperto, è prevista la riapertura questa estate.

Le diverse fasi di approvazione del Masterplan hanno scandito le settimane nel periodo 2021-2022, fino all'accordo in regione Lombardia e l'avvio della fase che prevede l'autorizzazione al piano di sviluppo stesso da parte del Ministero dell'Ambiente. Per tutta la fase in atto, ufficialmente, le organizzazioni sindacali non sono state interpellate, naturalmente siamo informati e abbiamo avuto confronti dettagliati con esperti competenti, ma Regione Lombardia non ha ritenuto opportuno ascoltare il nostro parere. Né quello delle organizzazioni sindacali confederali di Varese, né quello di categoria regionale.

Siamo per la crescita e lo sviluppo a 360°. Va ricercato l'equilibrio giusto per promuovere lo sviluppo in un'ottica di rispetto del lavoro e dell'ambiente: prevedere attività di prevenzione e controllo per evitare l'illegalità organizzata che potrebbe infiltrarsi nei sistemi d'appalto, l'applicazione dei CCNL firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, una maggiore prevenzione dagli infortuni e il massimo contenimento possibile dell'utilizzo del suolo previsto nel piano, prevedendo compensazioni non di strade e infrastrutture ma con (l'ausilio della ricerca in campo agroalimentare) lo sviluppo e la crescita della brughiera in aree adiacenti.

Noi.

Anche nel nostro agire quotidiano risentiamo della diminuita partecipazione dei lavoratori, dei cittadini in generale. Un sentimento diffuso (fortunatamente minoritario) di disinteresse generale peggiorato

velocemente dopo il lockdown. Dato fortemente in crescita anche nella partecipazione al voto in occasione delle elezioni politiche e amministrative, dove l'astensionismo ha raggiunto livelli preoccupanti persino per la tenuta democratica di questo paese.

Una disaffezione e un disinteresse che contiene chiaramente due aspetti: da una parte è il frutto della disillusione che le cose possano cambiare, dall'altro una tendenza da parte dei singoli a ritirarsi dal mettersi in gioco, a delegare ad altri per rimanere soggetti giudicanti e non partecipanti.

Non ci mettono la faccia, l'impegno ma chiedono conto. Assecondare questo atteggiamento è quanto di più sbagliato possiamo fare. Rincorrere il loro consenso agendo esclusivamente sul bisogno personale e particolare vuol dire predisporci ad alimentare una discussione sempre meno collettiva, sempre più povera di contenuti, sempre meno capace di individuare gli stessi interessi veri rispetto alle apparenti convenienze personali del momento.

Un individualismo radicalizzato, e in quanto tale miope e nemico degli avanzamenti collettivi. Questo è un aspetto che sta in capo alle Confederazioni e alle Categorie, non possiamo sottrarci dallo scegliere come stare in campo.

La CGIL ha scelto di proseguire nella promozione della partecipazione, nei luoghi di lavoro, nelle leghe dei pensionati, nelle Camere del Lavoro e sul territorio. Siamo consapevoli di andare sempre più controcorrente ma è proprio in questa fase di difficoltà e di disorientamento, che dobbiamo insistere, che vogliamo continuare con l'insegnamento dei nostri padri, come quello di Luciano Lama *"Abbiamo sempre cercato di parlare ai lavoratori come a degli uomini, di parlare al loro cervello e al loro cuore, alla loro coscienza. In questo modo il sindacato è diventato scuola di giustizia, ma anche di democrazia, di libertà, ha contribuito a elevare le virtù civili dei lavoratori e del popolo"*.

Tante le attività che abbiamo promosso nel corso di questi 4 anni, soprattutto dalla pandemia in poi: progetti di sviluppo e insediamento con alcune categorie, percorsi formativi di livello avanzato e su temi specifici, archivio e analisi della contrattazione, maggiori investimenti sulla sicurezza e prevenzione. Abbiamo investito molto per rendere le nostre Camere del Lavoro sempre più accoglienti e rispettose dell'ambiente. La sede di Tradate ne è un esempio. Un risultato straordinario di una ristrutturazione che sembrava impossibile che siamo riusciti a portare a compimento anche grazie all'aiuto fondamentale delle categorie.

E al più presto, è attesa da tempo, toccherà alla sistemazione della Camera del Lavoro di Busto Arsizio. Così come stiamo portando avanti la realizzazione di un impianto fotovoltaico nella sede di Varese. L'intenzione, compatibilmente con le risorse disponibili è di andare avanti anche in altre sedi sia sull'efficientamento energetico che sulla ristrutturazione.

In occasione del 50° dell'autunno caldo e dello Statuto dei Lavoratori abbiamo organizzato una mostra prima a Varese e poi a Busto Arsizio con i preziosi documenti che attestano le lotte e l'attività sindacale nel 1969 e 1970 a Varese e provincia. Iniziativa che purtroppo non ha potuto essere portata a termine a causa dello scoppio della pandemia.

In un brevissimo spazio temporale del 2020, a settembre siamo riusciti a dar vita alla rassegna musicale Rock e Lavoro, tanti giovani, bella musica e testi delle canzoni dedicate al lavoro. La rassegna musicale è diventato un CD musicale ed è nostra intenzione, promuovere un seguito all'iniziativa stessa.

Siamo riusciti a riprendere il lavoro di sistemazione dell'Archivio Storico della CGIL di Varese, un investimento che prosegue e che ha prodotto anche l'idea di una biblioteca diffusa nelle Camere del Lavoro. I documenti dell'Archivio storico sono custoditi presso l'Archivio di Stato di Varese, e i libri contenuti nella biblioteca della Camera del Lavoro di Tradate sono sempre a disposizione per ricerche, studi e tesi di laurea.

La nostra presenza sul territorio è in crescita, grazie alle nove Camere del lavoro della provincia, alle circa settanta sedi SPI e ai nuovi progetti di insediamento in corso.

Abbiamo qualificato e specializzato le nostre Accoglienze, una esperienza di prim'ordine nel territorio lombardo, una attività che prosegue e si arricchisce grazie agli intrecci con INCA, CAAF, UVL dipartimenti e categorie. Fondamentale per il miglioramento complessivo il lavoro comune tra Accoglienze delle CdL e delle sedi SPI.

Lo Spi di Varese, è la categoria dei pensionati della CGIL più tecnologica della Lombardia!

I volontari dello Spi svolgono un lavoro egregio di presenza sul territorio e di fronte alla necessità di adottare strumenti tecnologici e app interne, nonostante le difficoltà più che comprensibili, hanno accettato la sfida, si sono messi in gioco. Alcuni fanno più fatica e proprio per questo li ringrazio a nome di tutti e come ripeto sempre, la strada del miglioramento non prevede che qualcuno rimanga indietro. Quando serve ci fermiamo, prendiamo fiato e ripartiamo insieme.

Molto importante la riorganizzazione avvenuta e in parte ancora in corso nel nostro Patronato INCA. Che ha saputo dare una risposta molto positiva nella fase più acuta della pandemia offrendo puntualmente competenza e supporto a chiunque si è rivolto a noi.

Recentemente sono avvenuti cambiamenti rilevanti anche nel nostro Ufficio Vertenze Legale. L'obiettivo è quello di aumentare la presenza sul territorio, far crescere e specializzare alcune competenze. La nostra intenzione è quella di proseguire verso alcuni ambiti di tutela e possibile vertenzialità anche con cause pilota grazie alla valida e pluriennale collaborazione con lo studio legale nostro convenzionato.

Fondamentale il supporto del nostro ufficio informatico, competente e sempre presente nei momenti chiave di avanzamento organizzativo in CGIL di Varese e in stretto contatto con Sintel.

Sono diventati concreti i progetti di lavoro comune con Federconsumatori e Sunia, due ambiti di tutela specifici di particolare importanza. In entrambi i casi il miglioramento già avvenuto e che deve proseguire è sotto gli occhi di tutti.

È iniziato un intreccio maggiore tra le Accoglienze delle CdL e l'Auser, attività che hanno grandi possibilità di sviluppo a beneficio delle persone più fragili e più bisognose di assistenza e accompagnamento. Prosegue la collaborazione con il SilP di Varese, il sindacato dei lavoratori della Polizia che ha svolto il suo congresso a giugno dell'anno scorso. In quell'assise Il Silp ha organizzato un convegno molto interessante che ha affrontato il tema dell'immigrazione rispetto al problema delicato dei minori non accompagnati.

I risultati concreti e molto positivi arrivano dal recente servizio di archiviazione e analisi della contrattazione, dallo sportello dedicato agli RLS, di quello per gli artigiani, e i migranti.

Nel 2021, Abbiamo dato vita alla nostra associazione 100Venti che prende il nome dal compleanno della nostra organizzazione, 120 anni della CdL di Varese. L'intenzione è di lavorare in rete con altre associazioni su temi di prim'ordine, i migranti e il supporto formativo necessario, l'ambiente, e un'offerta formativa di approfondimento sui temi politici e di attualità. Il mio sogno, che non è solo il mio, è quello di dar vita ad una scuola politica vera e propria, un luogo di approfondimento dei temi riguardanti il lavoro e il cambiamento della società.

Prosegue la nostra collaborazione con Eos, il centro anti violenza di Varese che svolge sempre di più un fondamentale supporto alle donne in difficoltà vittime di violenza. Una piaga sociale purtroppo in aumento. Attiva e in crescita la collaborazione con Arcigay e più recentemente con Agedo. Lo sportello nuovi diritti ci permetterà di coniugare meglio la nostra presenza sul territorio e la contrattazione con i temi di identità di genere e orientamento sessuale.

Il metodo dello sviluppo organizzativo è il metodo più efficace che vogliamo mantenere per rendere concreto il cambiamento organizzativo necessario del nostro modo di lavorare e dello stare insieme.

Un metodo che coinvolge alla pari tutte le compagne e i compagni nella scelta sia delle priorità e che delle azioni, il tesseramento che deve migliorare, è il risultato di tutte queste azioni combinate, nessuna esclusa.

Un metodo che ha trovato, ci piace segnalarlo, anche l'importante contributo delle Compagne e dei Compagni de Servizio fiscale. La ricerca di nuovi metodi e nuovi modelli operativi, un dovere per ognuno di noi, una garanzia di autonomia vera come da sempre è la CGIL grazie agli iscritti che ci sostengono.

Abbiamo organizzato convegni e progetti sull'ambiente tema caro ai più giovani, come avete sentito all'inizio all'apertura del Congresso. Apriamo ai giovani! Facciamo loro spazio. Lo dico davvero!

In questi 4 anni ci hanno lasciato diverse compagne e compagni, ne voglio ricordare tre permettetemelo a nome di tutti gli altri: Gabriella Sberviglieri, Gino Torno e Guglielmo Epifani.

Un ultimo argomento le donne, il corpo delle donne, la libertà delle donne in Iran in Afghanistan, qui da noi e in tutto il mondo.

Soffriranno, ancora; saranno ripudiate, umiliate, ma resisteranno ...e vinceranno!

"Sono imprigionata in questo angolo. Piena di malinconia e di dispiacere. Le mie ali sono chiuse e non posso volare. Io non sono un debole pioppo scosso dal vento, io sono una donna afgana.

A voi che siete senza voce in un angolo sperduto, piegate in due, cariche dei ricordi, nascosti nel mucchio dei rimpianti, se tra i ricordi vedete il sorriso, ditelo".

Nadia Anjuman (1980-2005) poetessa Afghana, uccisa dal marito.

Quanta forza, coraggio, bellezza, grandezza denigrati e schiacciati dall'ignoranza disumana e dalla violenza teocratica, ignobile e senza futuro. Amiamo con tutta la nostra forza queste eroine in maniera che arrivi loro la nostra energia.

Pane, Scuola, Libertà: gli slogan usati dalle donne afgane.

Jin, Jiyan, Azadî: Donna, Vita, Libertà, quello delle donne iraniane.

Non possiamo permettere che i diritti fondamentali delle donne vengano negati da superstizioni tribali. È qualcosa che ci riguarda tutti e tutte in ogni parte del mondo! E in tutto il mondo, prossimo 8 marzo sarà un giorno di unità mondiale delle donne e per le donne.

Vi ringrazio tutte e tutti buon congresso!

W LA CGIL!